

LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi tutti, come già scrivevo sul calendario annuale della Comunità Pastorale, l'anno che abbiamo iniziato a settembre vedrà due momenti importanti per la vita della Chiesa e della nostra Comunità Pastorale: la chiusura del Giubileo (6 gennaio 2026)

e l'anno centenario della Chiesa di S. Giulio, costruita nel 1926, con il 70° anniversario della sua consacrazione avvenuta il 16 settembre 1956 ad opera del cardinale Montini, poi Paolo VI.

Vivremo anche, finalmente, la conclusione dei lavori del campanile di S. Giulio (si stanno ultimando i lavori riguardanti le campane e nella seconda metà di novembre è prevista la collocazione della nuova Croce sulla cima della torre) e torneremo a sentir suonare, finalmente, le campane! Con anche la novità del carillon di cui era sprovvista.

Le celebrazioni del Centenario e del 70° le apriremo, invece, con la festa di S. Giulio (1 febbraio 2026) e le chiuderemo domenica 20 settembre 2026 con la Messa delle 10.30 presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini.

Questi avvenimenti, lungi dall'essere soltanto cadenze di calendario, dovranno diventare occasione per riflettere sul nostro essere Chiesa e sul nostro essere discepoli di Gesù, aiutati anche dalla lettera pastorale del nostro arcivescovo dal titolo *Tra voi, però, non sia così*: un invito a essere cristiani che vivono in questo mondo, però con quell'origina-

lità che viene dal Vangelo.

Ecco: riscoprirsi Chiesa del Risorto che non ha custodito solo una storia del "si è sempre fatto così", ma ha custodito quella originalità che viene dal Vangelo e che sola può plasmare una comunità cristiana che sia veramente tale!

Crogiolarsi nella propria storia, più o meno gloriosa, non è la missione affidata da Gesù ai credenti in lui, secondo quanto raccomanda l'apostolo Paolo alla Comunità di Roma: *"Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiare nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Non stimatevi sapienti da voi stessi"* (Rm 12,2ss).

Dovremo domandarci (seguendo la lettera pastorale): in questa storia centenaria siamo stati "segni e strumento" del Regno di Dio? Ci sentiamo responsabili dell'annuncio del Vangelo, ma senza presumere di averlo compreso fino in fondo? Riconosciamo nel presente e nel futuro che il regno di Dio viene e siamo abitati da una invincibile speranza?

Che sia un anno particolarmente fecondo per tutti!

don Gianni

Anche quest'anno il gruppo Unitalsi di Castellanza si è recato a Lourdes.

Il pellegrinaggio si è svolto dal 5 all'11 ottobre. Siamo partiti in 18 persone per vivere un'esperienza unica di servizio e di solidarietà. Tra noi c'erano pellegrini, unitalsi, una persona della RSA Moroni e due disabili della nostra sottosezione di Busto Arsizio. Eravamo accompagnati e guidati spiritualmente da don Israel.

Abbiamo vissuto con fede le celebrazioni liturgiche, il rito della riconciliazione, la Via Crucis con i malati, la processione eucaristica e abbiamo partecipato alla processione aux flambeaux. Come ogni anno abbiamo acceso il cero in rappresentanza del gruppo e della nostra Comunità.

Ogni giorno trascorso a Lourdes abbiamo messo in pratica ciò che Gesù ha detto: "Avevo sete e mi hai dato da bere,



ero malato e mi hai visitato".

Per noi unitalsi ogni pellegrinaggio rappresenta un ringraziamento a Maria dell'anno trascorso e torniamo carichi

del suo amore per iniziare un anno pieno di solidarietà verso chi soffre nella nostra Comunità.

Maurizio Fadini

L'EUCARESTIA, UNA VERA SORGENTE DI FEDE E DI AMORE

Sono da lungo tempo ministro straordinario dell'Eucaristia, grazie all'invito rivoltomi dal carissimo don Pino, a cui sono molto riconoscente, perché il mio consenso mi ha permesso di conoscere molte persone anziane, inferme e spesso sole, che mi hanno accolta sempre con affetto e gioia. Infatti la presenza del Signore nella loro casa è motivo di felicità, che manifestano con la loro preghiera intensa, commossa, riconoscente.

Inoltre la maggior parte di esse mi apre il proprio cuore, raccontando la fede che ha vissuto e vive tuttora, nella propria famiglia.

Confesso che l'affetto che mi ha unito e mi unisce a queste care persone, nel nome del Signore, non avrà mai termine ed esse rimarranno vive nel mio cuore, per sempre.

Grazie Gesù per questo dono immeritato!

Spero che altre persone desiderino ricevere settimanalmente la visita di Gesù nella loro casa e lo facciano sapere in parrocchia.

Clelia L.

Negli anni della mia infanzia ho conosciuto la storia di San Tarcisio, un ragazzo dodicenne divenuto un martire per aver difeso il Corpo di Cristo fino alla morte. Poi negli anni successivi sono state molte le occasioni liturgiche, come la Mes-

sa domenicale, le processioni e le giornate eucaristiche, che mi hanno educato ad avere una devozione per l'Eucarestia e perciò hanno favorito la mia disponibilità per questo nobile servizio. Ho iniziato a essere ministro straordinario dell'Eucarestia nel lontano 2000, quando il 13 maggio il parroco don Pino Marelli mi affidò questo compito. Solitamente porto la Comunione dopo aver partecipato alla Santa Messa della domenica o del giorno feriale, perché sia evidente il legame della Comunione con l'azione liturgica della Messa.

Fino a oggi ho vissuto solo delle belle esperienze: l'ammalato o l'anziano riceve l'Eucarestia con fede e gratitudine, è consapevole che si tratta di un prezioso dono dell'amore di Cristo per lui. Poi c'è spazio per fare anche un po' di compagnia a chi si sente solo.

Coltivo un desiderio: vorrei che qualche giovane si proponesse per questo bellissimo impegno di carità.

Mauro T.



Durante il weekend del 14 e 15 giugno, la nostra Comunità Pastorale ha vissuto ancora l'esperienza intensa e significativa della Fiaccolina. I protagonisti sono stati circa 60 ragazzi, dalla terza elementare fino alle scuole medie.

La fiaccola è stata accesa al Sacro Monte di Graglia e da lì ha cominciato il suo viaggio: una lunga corsa che ha condotto il gruppo fino a piazza San Bernardo, dove domenica mattina è stata accolta da molti fedeli della Comunità.

Era la mia prima esperienza, soprattutto

to come autista, ma fin dai primi momenti ho capito che non si trattava solo di correre insieme. C'era qualcosa di più: un'atmosfera fatta di collaborazione, sorrisi spontanei, piccoli gesti di attenzione reciproca. Bambini, adolescenti, genitori e accompagnatori si sono ritrovati a condividere momenti di fatica e di entusiasmo, sorrisi, preghiere e silenzi.

Ciò che più mi ha colpito è stata la familiarità che si è creata. In poco tempo ci siamo sentiti come in una famiglia

allargata, unita non da legami formali, ma dalla voglia di correre insieme, di sostenersi e di vivere un'esperienza diversa dal quotidiano.

La Fiaccolina è stata anche occasione per fermarsi un attimo e riflettere, per riscoprire l'importanza dello stare insieme, dell'ascoltare e del farsi ascoltare. Una luce, sì, che ha attraversato strade e paesi, ma soprattutto che ha lasciato un segno nei volti e nei cuori di tutti noi.

Fabio Bruno

DIECI ANNI DI MINISTERO SACERDOTALE

Dieci anni di ministero sacerdotale possono essere riassunti con le parole di Pietro: «Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 60-69).

Con questa certezza nel cuore ho accolto l'invito a presiedere la celebrazione e la processione del Corpus Domini lo scorso mese di giugno. Camminare per le strade con nello sguardo Gesù Eucaristia, attraversare i luoghi dove sono cresciuto, poter ringraziare il Signore per gli esempi di bene incontrati e allo stesso tempo essere più consapevole dei limiti e delle fatiche sperimentate: questo è vivere in una strada tracciata dalla tradizione ma originale, antica eppure sempre nuova, sconfinata ma con un orizzonte di senso. Prima che essere la conquista di un decennio di ministero è la presa di coscienza del mio – e nostro – essere cristiani battezzati. Appartenere al Signore Gesù “non è roba da bigotti”, è riconoscere che senza di Lui, senza quel Vangelo che leggiamo e meditiamo in continuazione, senza l'esercizio di esperienze di comunione con la vita di chi abbiamo accanto, non sapremmo definirci, non comprenderemo il senso del tempo che scorre inesorabile.

Dieci, quindici, venti anni, il tempo nella fede diventa sempre occasione di bene, occasione di annuncio, di condivisione, di vicinanza finché Egli venga!

E il tempo della fatica? Diventa occasione per maturare e per fare esperienza della misericordia di Dio. Al termi-

gilità che conducono a volte in luoghi disumani, il carcere ad esempio.



Nei primi anni di sacerdozio in parrocchia, ho assistito a feroci discussioni su questioni pratiche, confini parrocchiali, numero delle messe, questioni economiche, organizzazione degli oratori... tutte cose certamente importanti e da non trascurare, che assorbono tempo, energie, e riempiono i discorsi, i pettegolezzi, le fantasie... mentre Cristo è lì fuori, sulla soglia dei nostri infiniti problemi e delle nostre molteplici complicazioni. Egli attende di essere visto tra i fratelli e le sorelle già condannati dal mondo contemporaneo che cerca per sé la pace, l'interesse, il benessere, e si scorda facilmente, magari anche dopo aver celebrato l'Eucaristia, di essere popolo di Dio, indissolubilmente segnato dal medesimo destino. Il più bel regalo per il mio decimo anniversario: non dimenticare degli “ultimi” per non dimenticare di Dio.

ne della processione, oltre che esprimere i miei ringraziamenti per l'invito a don Gianni, alla diaconia e alla Comunità, raccontavo quanto il ministero in ospedale mi abbia dato modo di scorgere Gesù il Risorto nella salda fede e speranza di tanti nostri fratelli e sorelle, nella perseveranza di tanti medici e operatori sanitari e nella forza di tanti familiari che condividono il peso della malattia e della sofferenza. Ho potuto incontrare anche tante storie complesse di abbandono e fra-

Rendo grazie al Signore e non dimentico nella preghiera quanti sono impegnati nelle numerose opere di bene che in Castellanza ancora si trovano! Sono di esempio a noi sacerdoti per non sentirci soli nell'annunciare una carità, cioè un amore fraterno, che non resti solo parole e conduca all'incontro con Cristo! Conto sempre sulla preghiera dei miei compaesani e auguro un buon nuovo anno pastorale!

don Gabriele Colombo



ESTATE ORATORI



CAV – FESTA DI FINE ANNO

Inizi di giugno... come ogni anno ci si prepara alla fine della scuola e all'inizio delle vacanze. È il momento delle valutazioni e dei resoconti. Per noi del gruppo "AIUTO AI COMPITI" è il momento dei saluti. E quale modo migliore se non un momento di convivialità? Il classico "pranzo" di fine attività che unisce esperienze (di chi si è impegnato a studiare, i ragazzi, e di chi ha ripreso i libri per aiutare i bambini nello studio), considerazioni (chissà com'è andata?) e legami con il proprio paese di origine.

Per il pasto ognuno offre qualcosa. C'è chi arriva con il classico "arrosto", chi con il cous cous arabo, il dolce indiano alla vaniglia, il riso con le polpette, il tè alla menta, il dolce fatto col cuore, la specialità del proprio paese, la fresca insalata di riso o di pasta per salutare l'arrivo dell'estate. Un vero pranzo etnico. Le tavolate si riempiono pian piano. Ognuno porta un po' di sé nel cibo che offre.

Per i volontari è il momento di ritrovarsi in gruppo, esporre ciascuno la propria esperienza e riconoscersi in quella comune di aver offerto parte del proprio tempo per sostenere il cammino scolastico dei ragazzi.

Le famiglie dei bambini vivono il piacere di incontrare i propri conterranei, ma anche la convinzione di far parte

di un gruppo eterogeneo e stimolante; non manca la consapevolezza di dover ringraziare chi ha dato sostegno ai propri figli nel lavoro scolastico.

E infine i ragazzi che sono finalmente liberi di incontrarsi solo per mangiare, giocare e chiacchierare senza pensare al compito, all'interrogazione del

più meritevoli che hanno frequentato il doposcuola del Cav. Il premio è stato assegnato a tre ragazzi che a giugno hanno finito la terza media: Adnane, Ibrahim e Junior. Abbiamo invitato Mario, marito di Francesca, che, nonostante i suoi problemi di salute, è venuto e con commozione ha consegnato il diploma ai tre ragazzi. Erano presenti anche la figlia Luisa e altri familiari di Francesca.

Questo premio sarà proposto anche nei prossimi anni, non solo per ricordare la cara Francesca, ma per incoraggiare i ragazzi a impegnarsi nello studio per essere tra i "primi".

Terminato il momento ufficiale, tutti disponibili a riordinare il luogo dell'incontro.

E poi saluti, abbracci, auguri per una buona estate e la promessa di ritrovarsi a settembre.h

Purtroppo il CAV non riesce a rispondere alle tante richieste che arrivano dalle insegnanti della scuola del nostro territorio. Per questo abbiamo bisogno di forze nuove: è una bella esperienza che riempie la vita!

Se hai un pomeriggio libero contatta: **Milena 3485124711 oppure Anna 3471001065.**

Milena M. e Paola L.



giorno dopo, ai risultati delle verifiche.

È un momento di pura convivialità, del gioco delle parole, del piacere di stare insieme.

Quest'anno il ritrovarci per il pranzo è stato arricchito da un momento speciale. Il Consiglio Direttivo del Cav ha pensato a un premio in ricordo della cara socia Francesca Meggiolaro, deceduta a dicembre 2024 in seguito a un incidente stradale: un "attestato di merito" è stato consegnato ai ragazzi



IL CASO HACKMAN: DETERMINANTE CREARE COMUNIONE CON GLI ALTRI

Non voglio scrivere della bravura di Gene Hackman come attore né dei premi ricevuti. Chi ha avuto successo nel mondo del cinema, dello spettacolo, della musica suscita tanta ammirazione, ma anche tanta invidia. In fondo ha ottenuto ciò che – forse, chissà – avremmo desiderato anche noi.

Voglio soffermarmi, invece, a pensare all'uomo vecchio e malato, che trova la morte nella sua stessa casa trasformata in una prigione. Solo, terribilmente solo. Come saranno state le sue ultime ore? Si sarà reso conto del dramma che stava per abbattersi su di lui? Avrà intuito che Betsy, la donna che amava e dalla quale veniva accudito, lo aveva lasciato per sempre? Avrà chiesto aiuto durante quella interminabile settimana?

È angosciato pensare che un uomo, ricco, famoso, conosciuto in mezzo mondo, possa terminare la sua lunga vita come è accaduto a lui. Una morte tristissima, nella più gelida solitudine. Una riflessione, a riguardo, ce la possiamo permettere, anche perché gli attori, i cantanti, gli artisti, in un certo senso, almeno un poco ci appartengono. [...] Per questo motivo la morte di Hackman ci ha procurato non solo domande, ma dolore.

Com'è stato possibile? "Scelte di vita", dirà qualcuno pronto a chiudere il discorso e voltare pagina. Quasi a dire: l'ha voluto lui, ognuno fa quello che meglio crede. E invece no, non pos-

siamo lavarci le mani e tirare a campare. Perché il dramma della vecchiaia, della solitudine, della demenza senile, della malattia, prima o poi, ci riguarda tutti. Possiamo fare qualcosa per rendere meno pesanti gli ultimi anni di vita di tanta gente e, magari, nostri? Certamente, basta volerlo. [...] Ciò di cui, necessariamente, ha bisogno il mondo è la comunione. L'altro mi è indispensabile. Se riusciamo a creare comunione anche con chi, per età, idee, condizioni economiche, geografiche, sociali, è diverso da noi, avremo reso un ottimo servizio a noi stessi e all'umanità. [...] La famiglia, ancora una volta, potrebbe essere la risposta a questa esigenza. In famiglia c'è spazio per tutti, nonni, genitori, bambini e cagnolino.

Dopo la famiglia, per noi cristiani, viene la comunità parrocchiale. Iniziamo noi. Domenica prossima, a Messa, con estrema gentilezza, andiamo a sederci accanto a uno sconosciuto. Sorridiamogli. Con garbo chiediamogli come si chiama. La prossima volta quello sconosciuto avrà un nome. Un passo alla volta e, per Pasqua, saremo amici. Porteremo i suoi pesi e gli affideremo i nostri. E le giornate buie, come per incanto, si illumineranno. Il fardello che ci schiaccia diverrà più leggero. Ognuno diverrà custode del suo fratello.

Anche con il vicinato siamo chiamati a fare qualcosa del genere. Ci terremo

d'occhio, prenderemo nota di chi vive solo, non per ficcare il naso nelle faccende altrui, ma per captare i primi segnali di un disagio, di un bisogno, di una richiesta di aiuto. Non dobbiamo avere paura di osare.

Tutto questo, ovviamente, non s'inventa dalla sera alla mattina. Si costruisce lentamente. Anche le varie fasi della vita hanno bisogno di entrare in comunione tra loro. Un po' come avviene per la pensione. Lavorando in gioventù costruiamo una cassa comune alla quale attingere da vecchi. Provvedere. Prevedere. Prevenire. Soccorrere. Condividere. Amare. [...]

Chiudo gli occhi e sogno. Provo a pensare al caro Gene Hackman che spalanca le porte della sua bella casa a una, due, tre famiglie di poveri e le rende felici. Le grida dei bambini rallegrano le sue giornate. E, nel momento del pericolo, chiamano gli aiuti.

Il Vangelo ha sempre ragione. Gesù ci ha detto di amare tutti, sempre, in particolare i più fragili, i vecchi, gli ammalati, i bambini, i poveri, coloro che lentamente vanno perdendo le forze, la memoria, il senno. Hanno bisogno di noi. Abbiamo bisogno di loro. Custodiamoli. Custodiamoci.

Credo che le nostre comunità parrocchiali, anche da questo punto di vista, sono chiamate a essere profetiche.

*di Maurizio Patriciello
dal quotidiano Avvenire*

ESTATE ORATORI



AURONZO DI CADORE: VACANZE ELEMENTARI

I ragazzi del turno elementari ripercorrono insieme i giorni vissuti in montagna in occasione della loro esperienza estiva con l'Oratorio.

SABATO

Appena arrivati ad Auronzo, siamo scesi al fiume e abbiamo pranzato cantando delle canzoni popolari.

Dopo aver finito, è incominciato a piovere, ma noi andando avanti a cantare non ce ne siamo accorti: e il tempo è passato in fretta. Nel pomeriggio siamo andati all'hotel e ci siamo sistemati nelle camere.

Prima di cena abbiamo giocato a "tappo" e gli animatori ci hanno smistato nelle quattro squadre (Peter, Susan, Lucy, Edmund).

DOMENICA

Passata la prima notte, abbiamo capito immediatamente che ad Auronzo avremmo fatto belle esperienze.

La mattina gli animatori ci hanno svegliato e, solo guardando fuori dalla finestra, ci siamo resi conto che il tempo non sarebbe stato dei migliori, ma visto che non pioveva siamo andati lo stesso in gita.

La camminata era abbastanza semplice e tranquilla, abbiamo percorso la ciclabile che costeggiava il fiume e, giunti a destinazione (appena prima del lago di S. Caterina), ci siamo messi a giocare nel torrente costruendo una diga. Abbiamo pranzato con i panini e ci siamo rimessi a giocare. Nel bel mezzo del gioco, una pioggia torrenziale ci ha sorpresi

andati a fare le docce, dopodiché abbiamo celebrato la Messa e infine cenato.

Dopo cena abbiamo finito di guardare il film *Le cronache di Narnia* cominciato il giorno prima e poi abbiamo fatto la serata *Trivial*.

È stato un primo giorno bellissimo.

Filippo Zampollo e Elia Gusella, 5a

LUNEDÌ

Il lunedì è stato molto bello.

Ci hanno svegliati e, dopo colazione, abbiamo costruito le barchette personalizzandole a nostro piacimento. Nel pomeriggio abbiamo giocato a *Supermegagenerale* e quando siamo tornati abbiamo fatto merenda con piadina e nutella. Infine, di sera, abbiamo fatto la serata minigiochi.

Il campeggio è stato molto bello.

Eleonora Bombelli, 4a

MARTEDÌ

Martedì abbiamo fatto la seconda gita: abbiamo costeggiato sul lato destro il fiume che scorre di fronte alla casa in cui abbiamo alloggiato per una settimana.

Dopo un'ora e mezza di camminata, siamo arrivati alle sponde di un ruscello e lì vicino abbiamo mangiato il pranzo al sacco che ci hanno dato la mattina. Ci siamo divertiti lungo il fiume costruendo dighe. Verso le tre ci siamo rimessi in cammino per tornare a casa.

Dopo la merenda e la cena, abbiamo fatto una delle solite serate organizzate, cioè la serata *Ciao Darwin* dove Cocco si è vestito da "madre natura".

Mi sono divertita tanto.

Celeste Realmuto, 4a



Dopo cena abbiamo guardato il film *Le cronache di Narnia*.

A metà film siamo andati a letto, e la giornata è così finita.

Ludovico Calloni e Jacopo Cemi, 5a

e siamo stati costretti a tornare in hotel. Durante il ritorno, la pioggia è cessata e giunti in hotel abbiamo fatto merenda e giocato un po' fuori.

Terminato il tempo di gioco libero, siamo



MERCOLEDÌ

Mercoledì, al fiume, abbiamo fatto prima la gara con le barchette di “carta” che avevamo costruito e decorato il lunedì e poi il bagno.

La gara di barchette è stata vinta dalla squadra dei Peter. Dopo abbiamo pranzato e poi giocato ad *Alce rosso*. Nel pomeriggio abbiamo giocato con l’acqua e alla sera abbiamo risolto un gioco giallo: il colpevole era mio cugino Lorenzo.

Ginevra Fortunato, 3a

GIOVEDÌ

Giovedì abbiamo fatto una gita super bella, ma faticosa, per poi scendere dalla cima con il bob: è stato bellissimo.

Alla sera, invece, c’è stata la *serata horror*: Mattia era sparito e noi dovevamo cercarlo. Mi sono divertita un sacco, perché poi abbiamo messo la musica e abbiamo ballato.

Giulia Giorgetti, 5a

**VENERDÌ**

Venerdì, dopo colazione, abbiamo fatto la riflessione e altre attività con gli animatori.

Nel pomeriggio abbiamo preparato la legna per il falò e fatto le prove per lo spettacolo della serata finale. Dopo cena ci siamo esibiti e ogni squadra ha mostrato il proprio talento. È stato molto divertente!

Ma la parte più emozionante è stata l’accensione del falò, di sera al buio. Mentre le ragazze suonavano le chitarre, noi cantavamo a squarciagola, illuminati dalla luce della luna piena. Con il calore del fuoco abbiamo scaldato i marshmallow e ci siamo divertiti tantissimo.

Edoardo Tavano, 3a



ESTATE ORATORI

AURONZO DI CADORE: VACANZE MEDIE

Questo campeggio è stato fantastico, ricco di momenti divertenti, come i pranzi e le cene, i giochi organizzati, i momenti di gioco libero, ma soprattutto gli scherzi e i dispetti che hanno sempre fatto divertire tutti.

La casa era spaziosa e all'esterno c'erano campi da calcio e basket. Siamo stati sempre insieme, divertendoci e condividendo ogni momento della settimana. Gli educatori ci hanno sempre capito e ci hanno fatto sentire a nostro agio, aiutandoci in ogni difficoltà.

I momenti più belli e indimenticabili del campeggio sono stati le serate: quella gialla e quella casinò, il cipollone e l'ultima sera che comprendeva la sfilata a tema, il ballo, il falò e il video del campeggio contenente tutte le foto della vacanza.

È stato il primo campeggio ed è stato bellissimo dormire una settimana lontano da casa, ma soprattutto con i miei amici. Vorrei rifarlo subito, ma una vacanza è bella perché non si vive tutti i giorni, quindi aspetterò l'anno prossimo per rivivere un'esperienza così fantastica.

Federico Visocarò



ESTATE ORATORI



Roma e Terracina: tra Fede, Amicizia e Bellezza



Il 22 luglio 2025 è iniziato il nostro pellegrinaggio con destinazione Roma. Con gli zaini in spalla e le valigie non poco pesanti, siamo partiti da Milano pieni di entusiasmo.

Fin da subito, il viaggio in treno è stato l'occasione per iniziare a conoscere meglio i ragazzi dell'oratorio di Cornaredo, che ci avrebbero accompagnato in questa avventura.

All'arrivo a Roma, ci siamo diretti in hotel per lasciare i bagagli e, poco dopo, ci siamo immersi nella bellezza della città eterna, grazie alla visita della basilica di San Pietro, dove abbiamo attraversato la Porta Santa per poi salire alla Cupola, che ci ha regalato una vista mozzafiato.

Nel tardo pomeriggio abbiamo poi partecipato alla Santa Messa nella Basilica di Sant'Apollinare alle Terme.

Dopo cena, abbiamo trascorso la serata con i nostri compagni e ci siamo divertiti a girare nei dintorni dell'albergo, alla ricerca della migliore gelateria.

Il giorno successivo, mercoledì 23 luglio, ci siamo recati nella chiesa di Santa Maria in Vallicella per ascoltare la testimonianza di padre Maurizio Botta, mentre subito dopo abbiamo assistito alla celebrazione della Santa Messa presso l'altare di San Filippo Neri.

Dopo un gustoso pranzo, il pomeriggio è stato dedicato alla visita di due delle principali basiliche papali: Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano. È stato un momento ricco di silenzio e preghiera, dove ognuno ha potuto riflettere profondamente su ciò che vedeva.

La giornata si è conclusa con la lavanda dei piedi presso la chiesa della Trinità dei Pellegrini, un gesto che ci ha ricordato l'importanza del servizio nei confronti del prossimo.

Giovedì 24 luglio ci siamo diretti alla Basilica di San Paolo fuori le Mura. Dopo la visita e il passaggio attraverso la Porta Santa, abbiamo partecipato alla Messa, mentre nel pomeriggio abbiamo lasciato Roma per raggiungere Terracina. All'arrivo, dopo esserci sistemati in hotel, ci siamo goduti qualche momento di svago in piscina.

Il 25 e 26 luglio sono stati due giorni dedicati al mare. La mattina partecipavamo alla Santa Messa, mentre il resto della giornata lo trascorrevamo in spiaggia. Le giornate sono volate tra tuffi, risate e chiacchiere sotto l'ombrellone. Anche la sera era sempre un'occasione per stare insieme, pregare e concludere la giornata tra racconti e passeggiate notturne.

L'ultima giornata è iniziata con la Santa Messa nella Cattedrale di Terracina. Dopo la celebrazione, abbiamo avuto del tempo libero per visitare la città e pranzare. Ognuno ha scelto un modo diverso per salutare il luogo e nel primo pomeriggio siamo saliti sul treno che ci ha riportati a Milano.

Questa esperienza ci ha fatto capire l'importanza del pellegrinaggio.

Infatti esso non comprende solo la destinazione, ma anche il viaggio, che ci ha aiutato a conoscere noi stessi e ciò che ci porteremo dentro per il resto della nostra vita.

Ora abbiamo i cuori pieni di gioia, una gioia infinita che vogliamo condividere con gli altri e che porteremo sempre con noi.



Ludovica Brusati e Matilde Martinetto

GIUBILEO GIOVANI:

Quando si è in tanti, è difficile mantenere il silenzio. Di solito, più sono le persone, più è il rumore che si provoca tra chiacchiere, litigi, risate... Eppure, ad agosto, più di un milione di persone, presenti a Tor Vergata durante la veglia, sono riuscite a mantenere questo silenzio. Ma partia-

gato e riflettuto su temi come l'amicizia o l'importanza delle nostre scelte. La notte abbiamo dormito lì, per terra. Siamo stati svegliati verso le due dalla pioggia, ma per fortuna è durata poco.

La mattina dopo, ci siamo svegliati con la luce dell'alba.

Più tardi il papa è tornato e ha celebrato la messa con noi. Al termine della celebrazione, abbiamo lasciato Tor Vergata, abbiamo pranzato, recuperato i bagagli e ci siamo spostati a Terracina. Lì abbiamo vissuto delle giornate più tranquille, rilassandoci al mare.

Un giorno abbiamo preso una barca e ci siamo avvicinati a delle insenature in cui l'acqua era tra-



mo dall'inizio.

Siamo un gruppo di sei ragazzi di 18 anni e la prima settimana di agosto siamo partiti per Roma per vivere il Giubileo, accompagnati da don Jacopo e suor Daniela. I primi giorni abbiamo visitato la città e siamo potuti passare dalla Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore. Abbiamo partecipato a due incontri: uno in piazza San Pietro con i pellegrini italiani, uno in San Paolo Fuori le Mura, con i ragazzi della diocesi di Milano.

La mattina del terzo giorno, abbiamo vissuto il rito della lavanda dei piedi e il pomeriggio ci siamo diretti verso Tor Vergata per la veglia con il papa. Arrivare a Tor Vergata e vedere tutti i ragazzi che erano lì, ragazzi provenienti da tantissimi stati del mondo, anche molto lontani, ma tutti accomunati dalla stessa fede, è stata un'esperienza emozionante e bellissima, in grado di farci dimenticare subito le code interminabili fatte per entrare. Abbiamo trovato uno spazio libero e abbiamo steso i nostri teli, poi siamo andati a conoscere i pellegrini intorno a noi. Abbiamo parlato, ci siamo scambiati spille e braccialetti, abbiamo fatto firmare la nostra bandiera. È seguita poi la veglia con il papa, con cui abbiamo pre-



VEGLIA A TOR VERGATA

sparente e pulitissima e lì abbiamo potuto fare il bagno. Gli altri giorni li abbiamo trascorsi insieme nella spiaggia vicino all'albergo.

L'ultima sera, insieme al don, abbiamo ripreso gli spunti che ci aveva suggerito il papa e abbiamo potuto riflettere sugli eventi della settimana passata insieme. Abbiamo condiviso impressioni, pensieri ed emozioni. Personalmente ho vissuto giorni incredibili e penso di parlare per tutti quando dico che è stata un'esperienza indimenticabile, che porteremo per sempre nei nostri cuori.

Elisa Magliocca



ESTATE ANIMATORI

...RICOMINCIAMO IN FESTA

La festa degli Oratori quest'anno si è aperta con molti divertimenti e giochi. Venerdì sera è stato possibile cenare insieme grazie a tanti giovani e adulti che si sono messi a disposizione per servire la Comunità. Dopo la pizza, è stato trasmesso il video delle esperienze vissute insieme dai diversi gruppi oratoriani, così da far conoscere a tutta la Comunità le belle giornate che abbiamo trascorso durante le vacanze: all'oratorio estivo, in montagna e a Roma per il Giubileo.

La festa è proseguita sabato e domenica con tornei, spettacoli, ma anche con momenti di preghiera.

La celebrazione eucaristica di domenica ha avuto come protagonisti i ragazzi di prima superiore, che hanno deciso di proseguire il loro cammino spirituale con la professione di fede: significativo il gesto di porre le mani sul Vangelo. Alla fine della Messa è stato conferito il mandato educativo a tutte le figure che nei nostri Oratori si impegnano nel servizio della Comunità nei diversi ambiti. Nel vedere tanti ragazzi e adulti collaborare per poter far festa insieme, ho proprio colto il clima di famiglia che si desiderava creare tramite questa festa, anche attraverso dei piccoli gesti: il disporre i tavoli del pranzo tutti vicini e in fila ha infatti voluto significare il voler restare insieme e uniti senza lasciare spazi di "lontananza".

Come è stato ricordato durante l'omelia, il logo di quest'anno oratoriano è FATTI AVANTI, che ci indica proprio il volersi mettere in gioco con Gesù per creare una Comunità che accoglie e che cresce insieme a Lui e tra di noi. I tasselli del logo ci ricordano che non si può pretendere di fare tutto e subito, ma che il cambiamento e la crescita avvengono giorno dopo giorno e "un tassello alla volta". Questo è possibile solo se ciascuno nel proprio piccolo si lascia provocare e si mette in campo per offrire il proprio contributo così come è capace.

Il momento che mi ha commossa di più è stato la preghiera del venerdì sera. Arrivati davanti al Sacro Cuore, i fiaccolisti hanno consegnato la fiaccola al bambino a loro affidato per tutta la corsa, a significare che la luce che essi portano è qualcosa che non possono tenere per sé, ma che va sempre portata ad altri e fatta conoscere.

La festa dell'Oratorio ha anche portato un messaggio di pace per tutti: i palloncini lanciati in aria con messaggi di pace hanno riempito il cielo azzurro di tanti colori diversi, portando gioia per tutte le età.

Possiamo iniziare quest'anno con piccoli passi, sapendo che siamo davvero un'unica Comunità che cammina insieme e "si fa avanti" per poter crescere in famiglia e portare a tutti un messaggio di pace attraverso la collaborazione di ciascuno, sapendo che la pace è il Signore Gesù.

Buon anno oratoriano a tutti!

suor Beatrice Pappini

